

Pronto soccorso sotto attacco dell'influenza in sette giorni 6mila nuovi piacentini malati

Quasi 400 accessi in 48 ore, diversi contagiati anche tra il personale sanitario. L'Ausl: «Pronti a nuove misure organizzative»

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● La curva dell'epidemia influenzale sale violentemente, anche a Piacenza, come preludio di un picco ampiamente in anticipo rispetto alla precedenti stagioni. Il pressing sul Pronto soccorso dell'Ausl di Piacenza è quotidiano, e sta mettendo alla prova una prima linea già indebolita dalla carenza di 4-5 medici in organico, e dalla sopravvenuta assenza di altri professionisti causa malattia. L'Ausl di Piacenza parla di «iper afflusso» di persone in Pronto soccorso, che da un lato pone sempre più sotto pressione il personale sanitario, e dall'altro dilata i tempi di attesa. Due giorni fa, l'8 dicembre, giorno festivo dell'Immacolata, gli accessi sono stati 180, e il giorno prima addirittura 200. Un'ampia fetta di chi arriva in Pronto soccorso manifesta sintomi di tipo respiratorio e stati febbrili. L'epidemia influenzale colpisce duro non solo tra i bambini, dove abbiamo già dato notizia di un rapido incremento di casi, ma anche sui pazienti più fragili. Anziani e cronici, per i quali i sanitari del Pronto soccorso hanno osservato il verificarsi di riacutizzazioni di Bpco (broncopneumopatia cronica ostruttiva) e polmoniti.

La prima linea dei sanitari, già messa alla prova dall'ondata di accessi, risulta intaccata direttamente dalla malattia, con diversi casi di medici contagiati che avrebbero ulteriormente appesantito una situazione già di per sé non facile.

Secondo le rilevazioni dei medici-sentinella sarebbe in corso un incremento dei casi di influenza (l'Australiana, o influenza A) in netto anticipo rispetto alle stagioni precedenti, che per la stessa azienda sanitaria piacentina non avrebbe eguali se non tornando indietro al 2009. L'Emilia Romagna è con altre tre regioni la più colpita, con 22 nuovi casi per mille abitanti nell'ultima settimana e che per la provincia di Piacenza significa 6mila nuovi malati.

Oltre al tema della precocità esiste infatti quello dell'intensità in termini di numero di contagi per mille e assistiti. Il numero di malati risulta molto al di sopra di quanto accadde nel 2009, e purtroppo la curva dell'andamento epidemiologico non mostra per ora alcun accenno a rallentare la sua corsa. L'Azienda si è detta pronta a mettere in atto, se ce ne fosse bisogno, «ulteriori provvedimenti organizzativi», anche se la speranza è che «dalla prossima settimana la curva cominci a cambiare trend».

«Codici bianchi

In una nota di Alfredo Sepe, segre-



Pronto soccorso ancora sotto pressione per la virulenta epidemia di influenza, che registra al momento numeri ancora in ascesa

tario regionale Fials Emilia Romagna (federazione italiana autonomie locali e sanità), evidenzia «le lunghe attese al pronto soccorso della regione, causa l'enorme mole di cittadini che si recano al Ps per l'influenza stagionale», puntando il dito contro «la mancata programmazione delle direzioni generali». Prosegue Sepe: «La carenza di medici di famiglia e le lunghissime attese per essere visitati, inducono i cittadini a rivolgersi direttamente al Pronto soccorso anche per l'influenza stagionale, creando di fatto un enorme caos. La ricetta per dare risposte ai cittadini è potenziare i codici bianchi».

PARLA IL PRESIDENTE DELL'ORDINE MAURO GANDOLFINI

Medici famiglia e urgenza, "pontieri" al lavoro

PIACENZA

● A cercare di costruire il difficile equilibrio tra le figure (e le prestazioni) dei medici di famiglia e quelle dei medici di Emergenza-Urgenza in Pronto soccorso è intervenuto l'Ordine professionale di Piacenza, con il presidente Mauro Gandolfini e una commissione speciale. Due incontri sono già avvenuti. Il terzo faccia a faccia, nella sede dell'Ordine di San Marco, si terrà lunedì pros-

si, alle 21. «Da una parte - ha spiegato Gandolfini - i medici di Pronto soccorso lamentano talora accessi non appropriati di pazienti, che potrebbero essere coperti dai medici di famiglia non avendo i caratteri dell'urgenza. Il Pronto soccorso, e non è una novità, soffre la carenza di medici, molti se ne vanno perché il lavoro e i turni sono pesanti, altrettanto la pressione». Ma, ad averla tra le mani, è una coperta comunque troppo corta. Perché, sull'opposto fron-

te, vi sono i medici di famiglia, circa 201 in provincia ma in diminuzione, «taluni mi è stato riferito sono arrivati ad avere 2mila assistiti a testa, sono oberati di lavoro, e lamentano inoltre nodi di carattere burocratico, soprattutto nella fase delle certificazioni, che i medici di famiglia vorrebbero a carico dei medici ospedalieri, cosa che non sempre fino a ieri è accaduto». I medici di famiglia piacentini, sul tavolo dell'Ordine, hanno avanzato la richiesta di una corsia più accelerata per esami specifici del paziente, «ma anche questo non dipende tutto dai medici ospedalieri»